



Relazione sull'attività svolta nel 2013 dall'Associazione di volontariato "Il Capofonte" onlus

Come previsto dallo statuto dell'Associazione "Il Capofonte" dove viene evidenziato l'aspetto riguardante il monitoraggio dei canili e l'adozione dei cani limitata alla provincia di Trieste e alla fascia transfrontaliera, siano essi randagi, abbandonati, rinunciati dai proprietari o già trasferiti presso i canili convenzionati con i Comuni e quindi proprietà degli stessi, anche nel 2013 siamo riusciti a far adottare ben 149 cani dei quali:

cani rinunciati dai proprietari in provincia di Trieste tra adulti e cuccioli = 43
cani abbandonati e trasferiti al canile sanitario di via Orsera = 22
cani recuperati nella provincia di Trieste e già trasferiti al canile di Porpetto = 6
cani trovati vaganti lungo la fascia transfrontaliera slovena o rinunciati dai proprietari = 78

ed inoltre nei primi due mesi del 2014 abbiamo trovato una nuova famiglia a 29 cani dei quali:

cani rinunciati dai proprietari in provincia di Trieste tra adulti e cuccioli = 13
cani abbandonati e trasferiti al canile sanitario di via Orsera = 4
cani trovati vaganti lungo la fascia transfrontaliera slovena o rinunciati dai proprietari = 12.

Per raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti, e cioè di ridurre al minimo il numero di cani della provincia di Trieste rinchiusi nelle mega strutture assistenziali convenzionate, abbiamo consolidato la collaborazione con gli uffici competenti dei Comuni e dell' A.S.S. N.1 Triestina, ottenendo il risultato attuale che oltre alle adozioni comprende il servizio gratuito di cani persi-ritrovati lungo la fascia transfrontaliera, attività svolta in collaborazione con l'Associazione slovena "Litorale contro il maltrattamento degli animali" che ha sede a Capodistria e che ha permesso di restituire in tempi brevissimi oltre 30 cani ai legittimi proprietari. Anche quest'anno abbiamo instaurato ottimi rapporti fondati sulla reciproca fiducia e stima con il personale del canile sanitario, con gli uffici competenti dei Comuni appartenenti alla provincia di Trieste, con organi d'informazione quali "Il Piccolo", "La Voce di Trieste", il mensile "Konrad", nonché con associazioni che hanno dimostrato serietà e competenza nello svolgere la loro attività per il benessere dei cani, quali il rifugio Astad di Opicina ed il canile sloveno di Sveti Anton-Capodistria. Abbiamo collaborato anche con associazioni locali quali Enpa, Il Gattile, Gruppo Ambiente di Ronchi, associazioni ambientaliste e numerosi veterinari nonché con sodalizi e istituzioni croate.

Per quanto riguarda le richieste di "rinuncia" da parte di proprietari impossibilitati per vari motivi a tenere il loro cane, l'associazione "Il Capofonte" non ha mai negato l'aiuto a chi lo ha richiesto, sia stato un italiano, uno straniero o un extracomunitario, un poliziotto o un detenuto, un emarginato o un ammalato, ecc. tutti accomunati da un problema comune, quello di non poter più prendersi cura del proprio animale. Storie talvolta dolorose che non ci hanno mai lasciati indifferenti e alle quali abbiamo cercato di dare sempre una soluzione. La sinergia instaurata tra le istituzioni, gli organi di



stampa, i cittadini che ci sostengono e la nostra associazione ha prodotto risultati evidenti, basti pensare al felice esito delle oltre 800 adozioni effettuate dai nostri volontari negli ultimi anni, cani tutti regolarmente iscritti all'anagrafe canina regionale e adottati da cittadini residenti nella nostra provincia.

Questa attività di volontariato ha permesso ai comuni della provincia di Trieste di ridurre notevolmente i costi per il mantenimento dei cani nelle strutture convenzionate, basti pensare che attualmente sono soltanto due i cani reclusi nei canili, si tratta di Lah, incrocio pastore tedesco di proprietà del Comune di San Dorligo - Dolina e di Sonny, pastore tedesco di proprietà del Comune di Trieste, entrambi "cani problematici" che non sono stati adottati proprio per questo motivo.

Dobbiamo tuttavia registrare un preoccupante aumento delle richieste di aiuto da parte di proprietari che non intendono più tenere i loro cani, accanto alle persone sprovvedute che adottano o acquistano cani con grande superficialità, ci sono proprietari di cani seguiti dai servizi sociali, dal SERT, dal reparto di alcologia, persone che finiscono in casa circondariale o più semplicemente che rimangono senza lavoro o senza la casa e che si rivolgono alla nostra associazione non trovando disponibilità nelle istituzioni. Negli ultimi tempi il problema si è aggravato a causa delle adozioni incontrollate effettuate tramite i social network.

Tra le varie attività inerenti gli animali ricordiamo che per tutto il corso dell'anno abbiamo redatto la rubrica "Piccoli amici cercano casa" pubblicata settimanalmente dal quotidiano "Il Piccolo", preparando gli annunci anche per le associazioni Enpa e Il Gattile di Trieste ed inserendo gli animali persi e ritrovati nel territorio provinciale. Una pagina ci è stata riservata inoltre dalla "Voce di Trieste" dove oltre ad essere pubblicati interessanti articoli a firma della presidente dell'associazione "Il Capofonte", abbiamo inserito l'album fotografico relativo ai cani abbandonati o rinunciati nella nostra provincia e lungo la fascia transfrontaliera che sono in attesa di adozione. In riferimento all'approvazione del regolamento di esecuzione della legge regionale 20/2012 - norme per il benessere e la tutela degli animali di affezione, in qualità di associazione iscritta nell'elenco regionale (art.6 L.R.20/2012) operativa sul territorio, abbiamo preparato una serie di osservazioni relative all'introduzione illecita di animali di affezione al fine di tutelare effettivamente il benessere ed il rispetto degli stessi, osservazioni che sono state consegnate alla Direzione Centrale - Sanità Pubblica Veterinaria della Regione.

Ricordiamo inoltre il costante aiuto fornito dai nostri volontari al canile sloveno di Sv.Anton, situato a pochi km dal confine di Rabuiese, che settimanalmente si recano presso la struttura sia per consegnare cibo e coperte donate dai triestini, sia per svolgere attività di socializzazione e sgambamento con i cani. L'associazione "Il Capofonte" si è fatta carico del pagamento di interventi chirurgici e cure veterinarie effettuati su cani con patologie serie che altrimenti non sarebbero stati curati a causa delle precarie condizioni finanziarie in cui si trova il canile sloveno.



Un importante riconoscimento per l'attività svolta in favore dei più deboli è stato dato all'Associazione "Il Capofonte" il giorno 5 ottobre 2013 in occasione della benedizione degli animali presso il Rifugio Astad di Opicina.

Anche nel 2013 è continuata l'opera di manutenzione dell'area verde limitrofa al bosco di Capofonte, assegnata all'Associazione e destinata dal Comune di Trieste a dimora delle colonie feline N. 168 e 169 gestite dai nostri volontari.

- **Aspetti storico/culturali**

Nel corso dell'anno 2013, l'Associazione ha continuato la sua attività nel campo storico/culturale, anche se con qualche rallentamento dovuto agli scarsi risultati ottenuti a proposito della tutela del Capofonte Teresiano e dell'epilogo negativo delle relative azioni intraprese presso la Procura della Repubblica, che ha proceduto all'archiviazione della pratica.

Sono comunque continuati i sopralluoghi alle *Gallerie Superiori* dell'acquedotto Teresiano, verificando ulteriormente come, nei periodi di piovosità, l'acqua non riesca a defluire e si accumuli a monte del Capofonte stesso.

Negli ultimi mesi sono stati avviati due nuovi progetti.

Il primo ha visto l'avvio dei lavori di ripristino e messa in sicurezza del pozzo d'ingresso delle *Gallerie Superiori*. E' in corso d'esecuzione il consolidamento della parte base del pozzo e sono state iniziate le attività di pulizia e di estrazioni dei materiali accumulati negli anni alla sua base. E' stata sostituita la botola di pietra con una metallica più leggera e maneggevole, ed è stata posizionata una scala fissa di metallo per facilitare la discesa. Sono in fase di attuazione anche i lavori di sistemazione del terreno circostante l'ingresso, al fine di impedire le piccole frane di terra che interessavano l'ingresso delle gallerie.

Il secondo progetto, di tutt'altre caratteristiche, riguarda invece un'indagine archivistica rivolta alla conoscenza storica del territorio del "bosco di Capofonte". Sono già state raccolte varie planimetrie che, a partire dall'inizio del 1800, ritraggono l'area del Capofonte, della chiesetta dei Santi Giovanni e Pelagio e dell'area boscata soprastante. Dal confronto cronologico delle varie mappe si sta ora ricostruendo l'evoluzione di questa parte di territorio, a partire da quelle che sono le vie di comunicazione, le costruzioni, le coltivazioni, ecc.

Questa ricerca, che si concluderà nei primi mesi del 2014, sarà resa disponibile a tutti tramite il sito internet dell'associazione (www.ilcapofonte.it).